

**Zeitschrift:** L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo  
**Band:** 55 (1913)  
**Heft:** 1

**Heft**

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 01.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# L'EDUCATORE

## DELLA SVIZZERA ITALIANA

---

SOMMARIO: 1912-1913 — La lega della bontà — Le case dei bambini — Per un ricordo a Giuseppe Curti.

---

### 1912-1913

L'anno che si è appena chiuso, è stato fecondo di avvenimenti d'una gravità straordinaria in tutti i campi dell'attività umana, in tutti i paesi d'Europa, anzi, si può dire, del mondo.

Nel campo sociale ha durato, se bene forse con una minore intensità, il fermento che prepara e spinge l'evoluzione delle classi verso un assetto migliore informato a più umana giustizia. Nel campo politico dopo un seguito di anni relativamente pacifici, nei quali però non eran mancate le minacce accompagnate dal relativo spavento, ha fatto la sua apparizione, lo spettro della guerra che ha tenuto, per tutto l'anno si può dire, rivolti a sè gli sguardi di tutti i popoli, sorpresi ed angosciati che dietro di lui si celassero tutti gli orrori da cui suole essere accompagnato, orrori tanto più formidabili quanto più gravi sono le incognite che si nascondono in grembo all'avvenire. Ma fortunatamente questo spettro che pareva dover essere terribile per la nazione vicina nostra sorella, è scomparso, e l'Italia, uscita vittoriosa dalla guerra col turco, ha potuto prima della fine dell'anno veder conchiusa la pace che le assicura il possesso di una terra che a giusta ragione le apparteneva, dove la sua attività, la sua bella potenza di lavoro potrà espandersi ed offrire ai figli suoi uno sfogo sicuro alle loro aspirazioni per un miglior avvenire economico e morale. Di questo ottimo risultato degli sforzi grandi di questa nazione così ricca di giovani forze, del felice coronamento delle sue aspirazioni; noi ticinesi siamo i primi a rallegrarci e a congratularci con i nostri fratelli di sangue, di lingua e di coltura, augurando loro sempre propizia la fortuna sulla via dell'ascesa, mentre dura la nobiltà grande delle aspirazioni e la costanza dei fieri propositi.

Ma se il cielo d'Italia bella s'è rischiarato, e torna a sorridere il sereno sul paese del latin sangue gentile, non altrettanto si può dire di tutti i paesi d'Europa. Sfortunatamente, dalla parte d'Oriente, nei paesi balcanici, lo spettro nefasto levatosi formidabile sta tuttora minaccioso, e benchè gli eserciti che si son gettati gli uno contro gli altri con un accanimento degni di altri tempi, stiano ora in gran parte coll'armi al piede, i timori sono tutt'altro che cessati. La conferenza di Londra procede con mosse tutt'altro che sicure, per le difficoltà che sorgono incontro ad ogni passo, causate dalla fermezza degli uni nel reclamare i loro diritti, e dall'instancabilità degli altri nelle tergiversazioni e nei tentativi di sottrarsi, se mai è possibile, alle strette nelle quali si dibattono, nonostante le forze che loro vengon meno ad ogni istante, ma che ad ogni istante anche sembrano rinascere, e fanno pensare a qualche potenza oscura che abbia interesse a rinnovarle. Qualche mese prima che l'anno spirasse era credenza quasi universale che la mezzaluna fosse finalmente condannata ad abbandonare l'Europa che avrebbe finalmente respirato; ma le notizie di questi ultimi giorni hanno già scosso questa fede, e non è improbabile che la potenza turca abbia a mantenersi al suo posto in Europa sebbene con forze vitali assai indebolite, ma tale sempre da conservare aperta e pericolosa la grande questione d'Oriente, per la soluzione definitiva della quale devonsi far voti che non abbia il flagello della guerra a continuare e spiegarsi più tremendo di quanto al presente possa apparire. Che il 1913 apporti una soluzione tale da tener lontani avvenimenti più formidabili.

Nel campo dell'educazione, il problema che avvolge e compenetra oggi più che mai la vita di tutti i popoli, continua il lavoro a preparare una miglior via al progresso e alla felicità delle genti, ad abbattere tutti gli ostacoli che parevano una volta insormontabili, ma che pur vanno mano mano cedendo. Che questo lavoro abbia effetti fruttuosi e salutari basta a persuadercene uno sguardo a quanto si fa in tutte le nazioni del vecchio e del nuovo mondo per la scuola, e specie per la scuola e per la coltura popolare. A capo di tutte su questa via stanno sempre la Francia e gli Stati dell'America, specialmente dell'America settentrionale, la Germania, l'Inghilterra e non fra le ultime certo, anzi possiamo dire all'avanguardia, la nostra Svizzera, in cui la scuola popolare è oggetto delle cure più intense non solo per parte delle autorità, ma, lo diciamo con orgoglio, di



tutta la popolazione. Talchè, mentre di alcuni popoli anche della colta Europa, si può ancora dire: Chi mai, all'infuori delle autorità a questo preposte, si occupa dell'istruzione e dell'educazione?, della nostra Svizzera si può ben giustamente domandare: Chi mai in questo paese non s'occupa dell'istruzione e dell'educazione della gioventù, e non ha anzi l'importante problema in cima de' suoi pensieri?

E in questo glorioso movimento che distingue la Svizzera nostra pur fra le nazioni non certo arretrate su questa via, è ormai entrato a vele spiegate il Ticino, e per le saggie riforme attuate in questi ultimi anni, e per lo spirito nuovo favorevole che si è più recentemente manifestato. Del qual Ticino si può ben dire quanto si vuole a proposito del fatto ch'esso occupa ancora uno degli ultimi posti nell'elenco dei cantoni confederati negli esami delle reclute. Ma pur facendo astrazione da questo altro fatto, che anche a quel posto, il canton Ticino ha pur sempre dimostrato di aver fatto un grande cammino in avanti sol da dieci anni in qua, nessuno può non vedere che gli esami delle reclute non possono dare un criterio esatto della coltura del nostro paese e della situazione attuale delle nostre scuole. Vi sono in ciò tante circostanze da prendere in considerazione, che il voler giudicare a tutta prima senza tener conto di quelle, deve senza dubbio parere leggiero se non addirittura inconsulto. Non vogliamo ora dilungarci su questo argomento, essendosene prima d'ora abbastanza parlato dagli altri fogli paesani, quantunque in modo non esauriente, dovendo la questione, complessa com'è, esser trattata più a fondo.

Noi siamo tutt'altro che ottimisti ad oltranza, ma non esitiamo a dire che non ostante la questione degli esami delle reclute accennata di sopra, molti fatti ci sono a dimostrare che il nostro Ticino è per questa parte sulla via dell'ascesa e di un'ascesa che non tarderà a condurre il paese ad un posto onorevole fra gli altri confederati. Di questi fatti parecchi si sono verificati anche quest'anno. Sul principio del quale è vero che ha lasciato il posto di timoniere, senza tuttavia aver abbandonato totalmente il campo, un uomo di straordinaria energia, animato da fermi propositi e veramente affezionato alla causa dell'istruzione del popolo. Ma al suo posto è entrato un altro uomo di non minore valentia, di altrettanta fermezza e di un amore inconcusso per l'educazione e la coltura del paese. E una prova evidente di queste sue doti egli l'ha data ipsofatto col promuo-



vere l'approvazione di una parte almeno della legge scolastica, curandone poi subito l'attuazione, specie per quel che riguarda il miglioramento della posizione dei docenti, e la riforma della scuola professionale. In questa soprattutto v'è un punto che non può a meno di tornare di un giovamento grandissimo al paese. Vogliamo dire l'ispettorato generale, organo diventato di assoluta necessità nelle condizioni attuali del Ticino. Organo che è garanzia sicura per il progresso delle scuole, specialmente di quelle sottoposte alla diretta sorveglianza dello Stato. Contro questa nuova istituzione e contro quella degli otto ispettori s'è ora sollevata una inconsulta opposizione, la quale al mezzo dell'iniziativa tende ad abatterle e ad abolirle completamente. Errore gravissimo, secondo noi, e che segnerebbe un passo indietro, oltrechè vergognoso, fatale per l'andamento delle nostre scuole. Noi siamo d'avviso che questo movimento non sia altro che una manovra elettorale in vista delle nuove nomine; ma se il popolo fuorviato da motivi meschini e falsi si lasciasse indurre a favorirlo, non v'ha dubbio che avrebbe presto a pentirsene e dovrebbe scontarne a breve scadenza gli effetti. Intanto noi facciamo voti che le elezioni vicine abbiano a riescire tali da togliere ogni speranza e baldanza ai promotori dell'iniziativa, i quali per altro devono pensare quale responsabilità si assumano di fronte al paese.

Altra ragione a bene sperare è per noi la nuova fiducia e il nuovo ardore che sono entrati ad animare la classe dei maestri. Il corpo dei docenti ticinesi modificandosi a poco a poco vien senza dubbio migliorandosi. Entrano a farvi parte forze nuove, ed evidentemente anche intelligenze elette le quali più non s'accontentano delle cognizioni necessarie per avere una patente, ma continuano nei loro studi per acquistare gradi superiori preparando così al paese elementi che aggiungendo alla coltura il sentimento della patria non potranno a meno di portare la loro opera doppiamente feconda e salutare. Anche il risveglio manifestatosi in favore della coltura latina, risveglio che ha ora il suo focolare in un giornale nuovo pieno di vitalità e di sinceri nobili intendimenti, la difesa della lingua nostra, patrimonio glorioso che vuol essere conservato contro tutti gli attacchi da qualsiasi parte, sono segni di vitalità nuova e bellissima che avrà certo la sua fioritura rigogliosa in tempi non lontani.

Poi v'è il lavoro di tutte le associazioni che hanno scopo insieme patriottici ed educativi, dai resoconti delle quali possiamo facilmente rilevare quanto lavoro abbiano compiuto a pro' della santa causa e del benessere generale del paese. Tra queste non ultima certo la Società Demopedeutica che neppure quest'anno è venuta meno al suo glorioso compito, come ne fanno fede le relazioni che al proposito abbiamo dato in diversi numeri dell'annata.

E quel che si fece nel passato è arra per l'avvenire.

Sgraziatamente nelle file di questa Società benemerita abbiamo da lamentare la scomparsa di parecchi membri rapiti dalla morte; e per il paese tutto, per la scuola e per la coltura, quella di un grande, Romeo Manzoni, che tutto il paese ha pianto. Sia il ricordo di costoro, specie dell'ultimo, sprone che inciti sulla via del progresso il popolo del Ticino e lo mantenga sulla via dell'onore e della virtù nell'anno che s'è appena aperto e per molti anni nell'avvenire.

Locarno, 7 Gennaio 1913.

B.

---

## La lega della bontà

(*Band of Mercy*).

*Ammettete l'immoralismo e avrete il vizio e il delitto. Non l'istruzione, adunque, ma sì l'educazione è il rimedio più importante e più sicuro a togliere il delitto.*

ALFRED FOUILLÉE.

*I delitti, grandi o piccoli, non possono realmente venir arrestati che col mezzo dell'educazione del cuore e non colla sola educazione dell'intelligenza.*

JOHN RUSKIN.

Ora, l'educazione del cuore è l'educazione umanitaria dei *Bands of Mercy* (leghe della Bontà) fondata in America da Georges Augell, il quale, impensierito della criminalità sempre crescente, e specie della criminalità infantile cui non valeva ad arrestare la più severa repressione, così ragionò: cento volte meglio prevenire il male che punirlo; e di conseguenza dotò il suo paese di quest'istituzione meravigliosa delle Leghe della Bontà (*Bands of Mercy*),



le quali sono attualmente più di 83,000 con sette milioni di fanciulli: e fra questi sette milioni di fanciulli esciti dalle scuole, non si trova un solo criminale.

Il motto della Società è: « Gloria a Dio, pace sulla terra agli uomini di buona volontà ».

Il fine delle Leghe della Bontà è di far nascere nel cuore del fanciullo l'amore della bontà verso tutto ciò che vive, verso gli animali come verso gli uomini, e d'insegnare l'orrore della guerra e della violenza, e la bellezza della pietà e dell'amore, e tutte le virtù che costituiscono i caratteri.

Come si formano questi caratteri? come si rischieranno le coscienze?

Per risolvere questo problema, da tanti anni a questa parte, la scuola in Francia ha fatto tutti gli sforzi possibili. Quante teorie sapientissime, e tuttavia quali sono i risultati? La situazione è ancora più inquietante.

Per lottare con successo contro il male sempre rinascente, è necessario unire alla parola l'azione. È necessaria la pratica delle virtù che formano il carattere. È indispensabile abituare il fanciullo a compiere il bene ed a sentire le gioie ineffabili che procura l'adempimento del dovere. È v'è chi questo ha compreso. In America anzi tutto s'è messa in pratica questa verità organizzando per ogni dove le Leghe della Bontà o « Bands of Mercy ».

Queste società umanitarie differiscono essenzialmente dai Boy Scouts in questo senso, ch'esse si occupano specialmente dell'educazione del cuore.

Esse cercano di rendere il fanciullo buono verso i deboli, ovverosia verso i vecchi, gl'infermi, i compagni, e anche verso gli animali. Si sforzano d'ispirargli il rispetto per tutto ciò che vive, e di muovere il suo cuore in favore di tutti quelli che soffrono e penano; vogliono che sia giusto e buono, che si senta legato a tutto quello che lo circonda ed ami tutto quello che merita di essere amato.

Queste tendenze, ben dirette, generano quello spirito di sacrificio, di devozione e anche d'eroismo di cui, dopo tutto, è capace l'anima umana.

« Noi apportiamo al Congresso. — ci diceva a La Haye, la signora S. — i risultati ottenuti in Francia col mezzo

delle « Leghe della Bontà », da istitutori e istitutrici, che vollero offrirci il loro concorso.

« Noi siamo d'avviso che i risultati medesimi si potrebbero ottenere negli istituti d'insegnamento secondario colla collaborazione dei professori.

« Si avvertono dei modi commoventi, delle buone azioni spontanee in un gran numero di fanciulli che hanno avuto la fortuna di frequentare scuole nelle quali maestri di buona volontà hanno acconsentito a mettere in vigore i principi della Lega della Bontà ».

Che cosa sono questi fanciulli?

Spesso sono poveri piccini, il carattere dei quali s'è formato alla scuola della sventura, ma il cui cuore è rimasto puro e pieno d'entusiasmo ad onta dell'avversità.

Sì; è cosa dolce e sorprendente nel tempo stesso il constatare che i tratti più commoventi di solidarietà si trovano spesso compiuti da coloro che hanno il peggiore destino; infelici poco sicuri dell'indomani che dividono il loro pane coi più poveri di loro; operai che hanno appena il necessario per le loro famiglie, i quali accolgono al loro focolare un piccolo orfanello.

Bisogna che un soffio di generosità passi sulla nazione e faccia sbocciare, come le rose all'effluvio di primavera, un sentimento d'amore nel cuore dei fanciulletti, soprattutto nell'anima di quelli ai quali la fortuna sorride, di quelli che sono oggi i privilegiati della sorte, e domani saranno i privilegiati del sapere, e che devono escire dal loro egoismo, abdicare al loro orgoglio, sotto pena di veder ingrossare l'esercito del male e di subire la giusta ricompensa della loro imprevidenza e della loro durezza.

Ecco il motivo per cui noi pensiamo che sia d'estrema necessità introdurre queste Leghe di Bontà nei licei e nei collegi frequentati dai figli della borghesia, da quelli che costitueranno domani la classe dirigente, e che legislatori o magistrati, ufficiali o letterati, dovranno nelle loro azioni e nei loro giudizi ispirarsi a quei sentimenti di giustizia e di bontà che fanno rispettare ed amare coloro che li posseggono.

Noi dimandiamo che nei programmi si faccia larga parte alla coltura dei sentimenti affettivi per dare a tutti



gli allievi la nozione chiara dei loro doveri e prepararli alla missione che incomberà loro un giorno.

In tal modo, per l'azione simultanea e coordinata di tutti quelli che, per qualsiasi titolo, hanno il mandato di allevare fanciulli e di farne degli uomini, si avranno poste le premesse di una morale generosa, positiva e umana.

« Nell'ora che volge in cui tanti spiriti pieni di bontà si preoccupano in Francia e altrove di fortificare la coscienza morale del fanciullo, ci è sembrato opportuno di accennare le ragioni che ci hanno determinati a creare la « Lega della Bontà ».

Il desiderio d'orientare la gioventù verso una solidarietà d'affetti fu quello che ci ha, or fa un poco più di un anno, ispirata l'idea di creare una lega di fanciulli che non accogliesse che dei membri volontari decisi a compiere gli atti di bontà che sono alla portata della loro età e dei loro mezzi.

Un tentativo fatto da una direttrice di scuola a Nancy, dietro l'impulso della signora Royer Marx, avendo dato i migliori risultati, si decise a propagare queste leghe nelle scuole di Parigi. M. Durot fu tanto buono di porre tutte le sue ottime disposizioni al servizio dei nostri disegni, ed io vengo ora a suo ed a mio nome, a portare a vostra conoscenza i risultati assai incoraggianti ottenuti durante un anno di prova.

I mezzi attualmente impiegati per sviluppare il senso morale dell'allievo, comprendono:

1°. Allusioni e fatti d'attualità presi sia nella scuola che fuori ecc. . . . Le raccomandazioni rinnovate ad ogni istante concernenti la tenuta del corpo, la decenza, la correttezza del linguaggio, ecc.

Tutti questi mezzi, l'efficacia dei quali molto dipende dal maestro che li mette in pratica, per quanto ci sembrano eccellenti, noi li riteniamo tuttavia insufficienti per lottare contro le suggestioni d'ordine contrario che vengono dalle letture mal scelte, dalle litografie che svegliano nel fanciullo gli istinti grossolani, dagli spettacoli malsani, e soprattutto dagli esempi che trova intorno a lui e perfino nella famiglia.

Contro questa cospirazione dei cattivi libri, dei giornali osceni, dello stesso ambiente dove il fanciullo cresce,

noi abbiamo creduto utile proteggerlo abituandolo ad agire.

Centro d'applicazione di due forze opposte egualmente potenti noi abbiamo supposto che il fanciullo, in ragione della sua natura, potesse unire le sue piccole forze alle nostre, e determinare così la sua ascesa verso questa regione dell'ideale alla quale noi vorremmo che si elevasse.

Da passivo esso diventa in tal modo attivo e in certa qual maniera l'artefice del suo perfezionamento. La scuola essendo un campo troppo limitato per la sua attività che si tien sveglia, noi gli allarghiamo il terreno e c'interessiamo a tutto ciò ch'egli fa fuori della scuola.

Noi gli proponiamo di compiere degli atti in relazione colle sue forze, vogliamo che nella sua coscienza nasca il sentimento profondo della sua potenza morale, vogliamo fortificare in codesta coscienza l'abitudine di fare il bene.

Noi vogliamo che dica a sè stesso ogni giorno: « Qual bene ho io fatto? » e ch'ei ci renda conto ogni settimana delle azioni da lui compiute in questo senso.

Così facendo provochiamo non solo nella classe bensì in ciascun individuo una nobile emulazione. Desiderosi di associare la famiglia e la scuola a questa esperienza, abbiamo invitati i genitori a venire ad esaminare da vicino i risultati ottenuti, e nacque così la nostra « Lega della Bontà ».

Una « Lega della Bontà » è dunque l'unione di tutte le forze capaci di favorire lo sviluppo dei sentimenti elevati del fanciullo.

Genitori, maestri e allievi diventano così associati nello sforzo universale che tende a mantenere l'umanità nella via del progresso.

Ed ecco ora come funziona:

1°. I fanciulli sono invitati a osservare intorno a loro e a trovare le occasioni d'intervenire in favore di tutto ciò che può aver bisogno del loro aiuto, in una parola di tutto ciò che soffre.

2°. A un dato punto della settimana, ciascuno riceve un foglio di carta sul quale nota in forma succinta le azioni che ha creduto bene di compiere.

3°. Questi fogli non portano nome d'autore; vengon raccolti, letti dal maestro, che li classifica secondo l'inten-



resse che presentano e li trascrive in un quaderno o in un foglio speciale.

Alla lezione di morale seguente, l'istitutore o l'istitutrice si prova a far risaltare il valore dello sforzo individuale e dello sforzo collettivo settimanale. Legge e commenta i racconti più interessanti, e quelli che mostrano maggior delicatezza di sentimenti.

Così procedendo abbiamo constatato che in una scuola di 70 allievi, un terzo almeno dei fanciulli consegnarono i loro fogli bianchi nelle prime settimane della prova.

Altri invece s'ingegnavano a prestar servizio intorno a sè, sia ai genitori, sia ai terzi. Riferiamo qui un certo numero di queste azioni:

B.... Viaggiando nel Metropolitaine, ha ceduto il suo posto a un vecchio che stava in piedi.

L., 8 anni. Cerca di distrarre la madre sofferente.

P., 11 anni. Ha trasportato fino al 4° piano della sua casa un cesto di pomi di terra appartenente a una sua vicina vecchia e inferma... ecc. ecc.

Quanto sarebbe a desiderarsi che si potesse creare tra le classi d'una scuola, e anche tra le scuole del mondo intiero una nobile emulazione, che ogni anno sarebbe così dolce di poter mettere in luce e ricompensare.

Noi abbiamo riunito le famiglie per esporre loro il nostro scopo, ed anche per informarci della verità dei fatti addotti. Abbiamo così avuto occasione di correggere certi errori di giudizio.

Per es., un fanciullo desideroso di far piacere a un piccolo compagno e di offrirgli delle paste per il suo compleanno, prende del denaro nel portamonete di sua madre. Scoperta la sua indelicatezza, egli confessa ingenuamente il suo fallo.

Questo fanciullo commette del resto altri errori che denotano una perturbazione della coscienza. Soltanto le azioni ch'egli compie ci rischiarano sul suo caso: a poco a poco diventa eccellente, ed oggi i suoi genitori e i suoi maestri sono contentissimi della sua condotta.

In capo a un mese di esercizi il numero delle azioni compiute giornalmente era talvolta considerevole.

Qualche volta certe azioni venivano compiute da un intiero gruppo. Così un giorno di passeggio una classe dei

corsi medi incontra un carbonaio che trascina a braccia in una via assai ripida un carretto con un carico pesante. Tira con tutte le sue forze e procede a stento.

Spontaneamente tutto il gruppo si precipita in suo aiuto e con uno slancio vigoroso spinge il carretto fino in cima alla salita, a grande sorpresa del carbonaio poco abituato a ricevere simili soccorsi.

È forse necessario far rilevare quanto utile sarebbe provocare simili slanci di coscienza collettiva?

Quante volte non succede che uomini individualmente buoni, perdono questa qualità appena sono riuniti nella folla.

L'anima delle folle è spesso portata all'esagerazione, alla violenza, ma basta anche un impulso generoso a cambiarne l'attitudine.

L'educazione dei gruppi sociali può e deve cominciare nella scuola.

Dopo un anno di prove, noi possiamo altamente affermare che questo processo di coltura dei sentimenti affettivi ha determinato dei fanciulli a compiere un numero considerevole di buone azioni. Noi affermiamo che certi fanciulli, sotto l'influenza dell'idea generatrice, hanno contratto l'abitudine di vedere il soccorso da apportare, di cercare la buona azione da compiere, e le famiglie furono le prime a felicitarsi d'un tale sforzo.

E però noi abbiamo creduto dover indirizzare la nostra circolare a circa duecento istitutori e istitutrici della Francia e delle colonie.

Già una istituttrice incaricata della direzione di una grande scuola di Parigi ha organizzato una lega con forme un po' differenti da quelle che vi ho sopra esposte. Per lei come per noi, il successo fu il premio de' suoi sforzi.

Facciamo quindi voti di tutto cuore che, incoraggiati da tali esempi, istitutori e istitutrici, tanto a Parigi che in provincia, moltiplichino queste « leghe di bontà » per il più gran bene della gioventù francese, al cui sviluppo morale contribuiranno potentemente.

Per più ampie informazioni sui « Bands of Mercy » dirigersi a M. Jérôme Perinet, introduttore di queste leghe umanitarie in Europa: Opuscoli, distintivi, certificati di membro allo stesso indirizzo: 34 chemin des Clos, Genève.

J. PERINET.



## Le case dei bambini

---

Or fa, non più d'un mese il nostro Lod. G. Consiglio in seguito ad una mozione, presentata circa due anni fa dall'On. Stoffel, votava, malgrado l'opposizione della destra, lo stanziamento della somma annuale di fr. 5000 allo scopo di sussidiare la istituzione nel Cantone delle così dette « *Crèches* » o « *Case per i bambini* ».

Il Consiglio di Stato è autorizzato a versare l'importo del credito assegnatogli tanto agli istituti di carattere pubblico che privato in relazione ai loro peculiari bisogni ed alle norme che saranno stabilite mediante apposito regolamento governativo. La rimanenza del credito che non venisse pagata durante l'anno sarà versata ad un fondo speciale: *Fondo per la protezione dei bambini lattanti*.

Noi salutiamo questa deliberazione come il primo passo veramente energico ed efficace che lo Stato nostro ha compiuto per combattere il preoccupante flagello della mortalità infantile.

Cosicchè — scrive l'On. Direttore del Dipartimento d'Igiene — per quanto volessimo migliorare il servizio ostetrico, facilitando coll'assegno di borse di sussidio lo studio di quest'arte alle giovani ragazze che vi si vogliono dedicare, non avremo pur sempre creata che un'opera sociale incompleta. Infatti mentre saranno stati diffusi e praticati dei saggi precetti igienici sulla gravidanza ed il parto, mentre lo Stato, continuando l'opera di assistenza agli asili infantili, iniziatisi già nel 1852 e proseguitasi dappoi senza interruzione fino a raggiungere la sussidiabilità — durante il 1911 — di circa 12 mila franchi per il numero di 60 asili, avrà addimostrato di tenere in alta considerazione la protezione dell'infanzia, si dovrà tuttavia riconoscere che la primissima infanzia, compresa fra i pochi mesi di vita e l'età alla quale diventa libero l'accesso all'asilo infantile, non ebbe mai attenzione di sorta contrariamente a quanto avveniva presso molti Cantoni Confederati dove la istituzione di speciali asili per i bambini lattanti provocava una vera gara fra le pubbliche autorità e le iniziative private si da ottenere l'unanime consenso della pubblica opinione.

Creando o sussidiando le *Case dei bambini* lo Stato risolverà dunque il problema dell'infanzia fin dalle sue radici, fin dall'età che più facilmente espone i futuri cittadini ai pericoli dell'abbandono, della cattiva nutrizione, della deficiente igiene, alle piaghe cioè del pauperismo, cause non colpevoli per le famiglie, ma colpevoli per la società indifferente, di una mortalità precoce e di fatali deficienze fisiche.

Gli asili dell'infanzia nacquero in Francia nel 1844. Il primo — sorto per opera di Firmin — aveva 12 bambini. In Francia l'istituzione assunse subito grande importanza ed allargò le proprie braccia per accogliere non i soli bambini di tre anni per consegnarli poi alle scuole elementari, ma anche le creature ancora lattanti. La sola Parigi albergava, nel 1851, 18 *Crèches* con 600 bambini e in tutta la Nazione se ne contavano oltre 400. Nel 1860 sorse in Francia ancora la Società delle *Crèches*.

Il Ticino ha il vanto d'aver seguito per il primo l'esempio della Francia nella istituzione degli asili infantili (Lugano lo fondò già nel 1844, Tesserete e Locarno nel 1845, Bellinzona nel 49 ecc.) ma all'incontro non ha ancora fatto pressochè nulla per le case dei bambini.

Una sola *Crèche* funziona attualmente nel Ticino: quella aperta in Novaggio, il 15 maggio scorso, dovuta al generoso cuore ed allo spirito di sacrificio della esimia signorina Alice Meyer.

Ecco cosa scrive a proposito di quest'istituzione l'egregia Ispettrice Cantonale degli Asili, signorina Bontempi, in una relazione al Dipartimento Educazione;

« È una casa che raccoglie i piccoli appena nati e li protegge sino all'età di 3 anni, li nutre, veglia la loro alimentazione, cura il loro sonno, li provvede di abitini igienici, di bagni, dà, in una parola, al loro organismo tutti i necessari elementi di sviluppo e di forza. Le madri, alleggerite di una cura delicatissima, possono serenamente lavorare per guadagnarsi il pane. È bene riconoscere che la terra è in certi nostri paesi quasi completamente affidata alle donne. Io ho avuto dalla prima visita a questa *Crèche* un'impressione grande: ho sentito che l'opera della signorina Meyer segna, nel nostro Cantone, per quello che riguarda l'igiene pubblica, una data decisiva. Nel paese di



Novaggio dopo che l'istituzione è sorta non si ha a deplore un sol caso di morte infantile; i bambini guariscono da mali congeniti, aumentano di statura e di peso, sono veri fiori. Le mamme si prestano gratuitamente a compiere la pulizia dei locali e della biancheria. Le ragazze del paese, che a questa scuola di maternità passano molte ore della domenica, creano gli ornamenti artificiali di cui van liete le sale. Così si è ottenuto che le donne imparino la loro missione non solo dalle parole ma dai fatti. Esse sanno ora come si allevi un bambino, sanno che le creature deboli si possono strappare ad un avvenire di infelicità o alla morte, se curate in tempo, conoscono in una parola l'alto valore della vita fisica ».

La « *crèche* » di Novaggio consta di un grazioso « *chalet* » attorniato da un magnifico giardino. All'ingresso del primo piano dello Stabilimento, troviamo una specie di atrio con banchette e tavolini adatti per bambini. Le pareti di questa sala sono decorati con quadretti artistici, ed i mobili sono tutti colorati in verde o rosso per dare all'ambiente un aspetto gaio. Gli angoli dei mobili sono smussati per impedire che i ragazzi si facciano del male urtandoli. Questo locale, quando fa cattivo tempo, è refettorio e sala da giuoco. Attigui a quest'atrio sono due altri locali: la cucina ed il dormitorio con un balcone. Nel dormitorio v'è la vasca da bagno. I bambini più piccoli riposano nelle loro carrozzelle, i più grandicelli hanno il materasso ed il guanciale. Una piccola stanzetta serve come ripostiglio per gli arnesi necessari alla pulizia della casa. Vicino al dormitorio si trova un « *Water Closet* » inglese. Al secondo piano v'è la camera della direttrice. Nel sotterraneo la lavanderia e la cantina. Il luogo più importante è però la terrazza in cemento: è quì che i bambini passano la maggior parte del tempo. Quando fa caldo sono riparati da delle tende.

Nella « *crèche* » sono disponibili 12 posti. L'istituto sta aperto da maggio a novembre. Durante questo tempo i 12 bambini sono nutriti, vestiti e sorvegliati gratuitamente.

Le mamme conducono i bambini alla « *crèche* » alle 7 del mattino e subito si somministra loro la colazione che consiste in pane e latte. Alle 8 si fa loro prendere il bagno ed in quest'occasione si prestano le cure sanitarie ai bam-

bini che ne richiedessero. Dopo il bagno i bambini indossano gli abiti dell'istituto. In seguito i piccoli dormono i grandi giuocano. Alle 11 v'è il pranzo. In questo pasto si somministra ai bambini polentina col latte o semolina bianca. Dopo mangiato si lavano le mani e la bocca e poi tornano al riposo fino alle 3 del dopopranzo, ora in cui si dà loro per merenda un po' di cacao con farina d'avena, della frutta cruda o cotta o del pane e latte. Alle 5 i bambini cambiano i vestiti e prendono la cena che consiste in minestrina o pancotto. Ai bambini che ricevono ancora a casa, dalla loro mamma, del latte naturale si provvede una alimentazione speciale, adatta alla loro giovane costituzione. Le madri ritirano i loro figli alle 6.

Le spese che la direttrice deve sopportare per il mantenimento dei bimbi sono in media di fr. 185 al mese.

Dalle colonne dell'*Educatore* inviamo un voto di plauso alla « *crèche* » di Novaggio ed alla sua esimia direttrice e ci auguriamo che la sua iniziativa trovi presto nel nostro Cantone — specialmente nei centri urbani ove maggiormente s'addensa la popolazione operaia — numerose imitazioni.

M<sup>o</sup> C. GIANETTONI.

### Per un ricordo a Giuseppe Curti.

Scuole del 2.<sup>o</sup> Circondario, Ispettore Marioni: Ispettore fr. 5 — Scuole di Arogno 5 — di Bissone 2.25 — di Gandria, docente Debernardis 1 — Cimadara, docenti 0.85 — Castagnola 15.60 — Lopagno, i docenti 3.20 — Lugaggia 2 — Brusino 2 — Massagno 2.60 — Viganello, docenti e allievi 7.80 — Scuola Maggiore di Dino 3 — Morcote, scuole e privati 6.50 — Maroggia id. 14.70 — Barbengo id. 10.

Scuole comunali di Lugano: Direttore Pelloni fr. 5 -- N. 33 docenti fr. 33 — Scuole di Calprino 3.85 — di Tesserete 5 — di Melide 1.25 — di Pregassona 3.50.

Scuole del Circondario 8.<sup>o</sup>, Ispett. Bertazzi: Scuola di Ronco-Quinto fr. 2.10 — Nante 2.20 — Catto 1.80 — Airola femminile, 4.85 — Cavagnago 2.65 — Airola maschile, 3.45 — Mairengo 3.70 — Osco 7.83 — Madrano 2.30 — Personico 1.<sup>a</sup> e 2.<sup>a</sup> 1.60 — Id. 3.<sup>a</sup> e 4.<sup>a</sup> 2.49 — Calpiogna 3 — Faido, maschile 3.<sup>a</sup> e 4.<sup>a</sup> 8.35 — Bodio 7.20 — Maggiore femminile d'Airola 8 — Magg. mista di Ambri 6.40 — Fiesse 4.70 — Altanca 2.50 — Piotta 4.80 — Anzonico 3 — Lavorgo 4.60 — Maggiore maschile di Faido 5.30



— Chiggiogna 3 — Ambri Sopra 5 — Chironico, maschile 3.15 — Scuola maggiore femminile di Faido 6.40 — Scuola di Giornico 7.50.

Maestra Dazio Sofia, Fusio, fr. 2 — Maestro Michele Bacciarini, Menzonio 2 — Angelo Camesi 1 — Giacomo Grandi 1 — Pittore Ernesto Fontana, Cureglia, 10 — N. N. id. 5 — Achille Fontana id. 5 — Scuola di Cureglia 8.50 Municipalità di Cureglia 10 — Dr. Guido Brilli 5.

Scuola di Tegna fr. 5.50 — di Verscio 5 — di Maggia, i docenti Sartori, Pedrazzini e Respini, 2.50.

Circondario I, Ispettore *Mola* — Scuola maschile di Genestrerio fr. 3 — Id. femminile 5 — Mista di Somazzo 1 — Id. di Salorino 1.70 — Scuola di Castel S. P. 4.85 — Di Novazzano 6.92 — Di Pedrinata e Seseglio 4.30 — Di Balerna 12 — Maggiore femminile di Mendrisio, scolaresca e Docenti 13.15 — Scuole elem. e Docenti di Chiasso 22.05 — Scuole di Vacallo 4.40 — Maggiore mista di Bruzella 3 — Maggiore maschile di Stabio e Docenti 2.70 — Elementari di Stabio 5.95 — Scuole di S. Pietro di Stabio 2 — Elementari di Mendrisio e Docenti 19.45 — Elementari di Coldrerio 7.60 — Maggiore femminile di Chiasso 7 — Elementari di Ligornetto 8 — Di Rancate 3 15 — Di Cabbio 1.75 — Maggiore maschile e Docenti di Chiasso 3.70.

Dal Collettore sig. *Augusto Gobbi* di Piotta: Gobbi A. fr. 5 — E. Croce, Altanca 3 — Fry Carlo id. 3 — Juri Em. Sindaco 3 — P. Gianini Quinto 1 — Fry Pietro, Altanca 0.50 — Jelmini Luigi, Lurengo 1 — Dell'Orto Edoardo, Piotta, 1 — A. d'Alessandri, giudice, 1 — Fratelli Gobbi fu Giacomo, 4 — Gianini Cesare, Piotta, 1 — Ved. Chiarina Taragnoli, Piotta, 2.50.

Malaguerra G. già Capo Staz. 1 — Supplemento dell'*Ispettore Monti*: Scuole maschile e femm. di Bedigliora fr. 5.90 — femminile di Ponte Tresa 4 — Mista di Cademario 4.90.

Supplemento dell'*Ispettore Marioni*: Munic. di Pambio fr. 10. Sig. Dott. Giacomo Bianchi, Lugano, fr. 5.

Dal sig. Dr. Rossi, Cons. di Stato, fr. 10 — dalla lod. Municipalità di Lugano 25 — Carlo Galli, Lugano, 3 — Marco Saroli, id. 20 — Ronchetti Pietro, Bissone, 20 — Riccardo Lucchini, Lugano, 30 — Maestro E. Regolatti, id. 2 — Avv. Lindoro Mancini, Locarno, 5 — Costantino Manzoni, Arogno, 10 — Prof. M. Moccetti, Bioggio, 1 — Stefano Moccetti, id. 1 — Federico Monti, id. 1.

Istituto Internaz. di Riva S. Vitale: Dir. Baragiola prof. Emilio fr. 10 — Dir. Giuseppe Baragiola 5 — Fratelli Agustoni 10 — Diversi altri allievi 8.50.

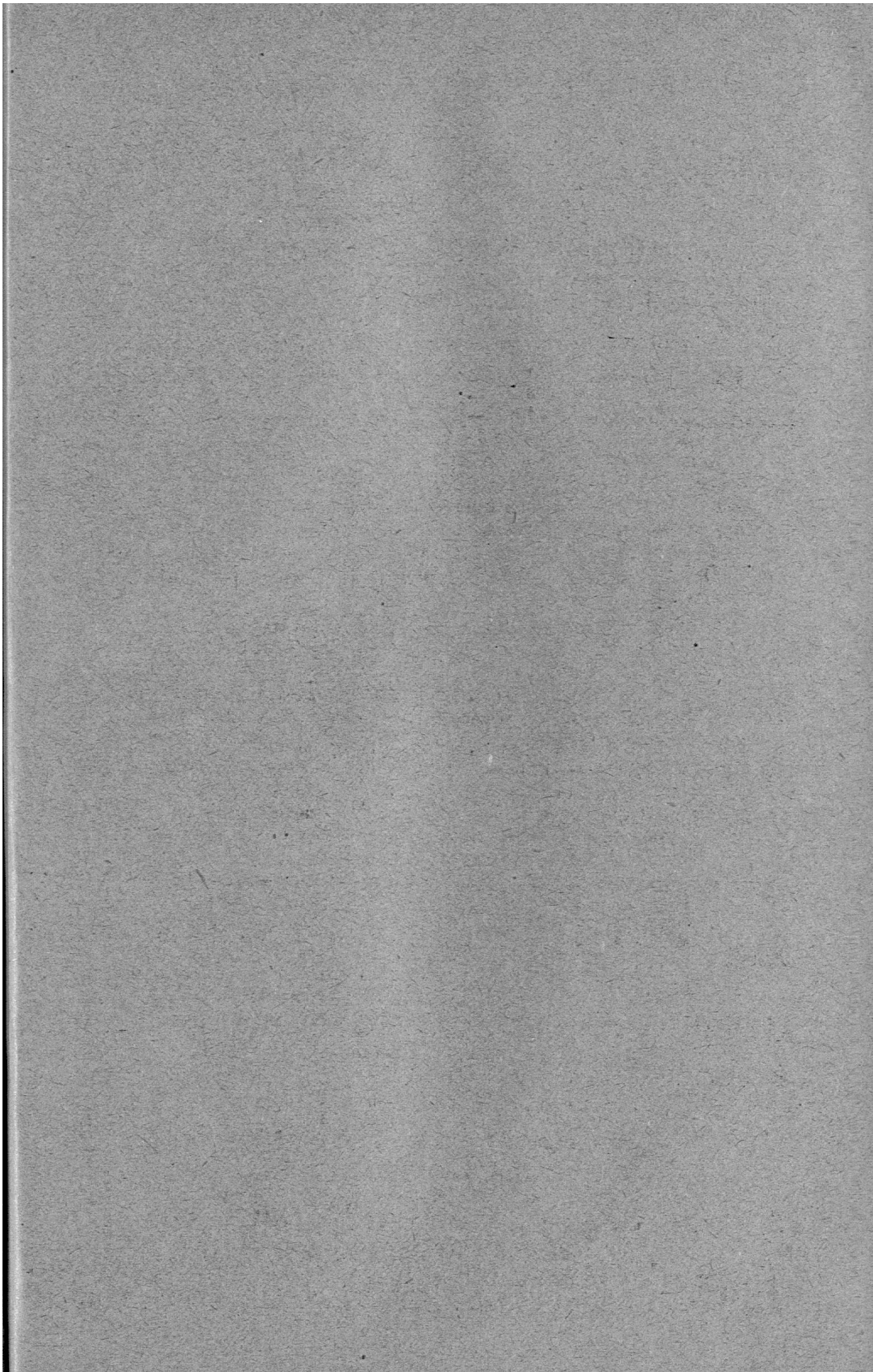
Importo della lista Fr. 674.50

Liste preced. » 1334.—

Totale Fr. 2008.50

*Lugano, 8 Gennaio 1913.*

G. NIZZOLA, Collettore centrale.





CARTOLERIA e LIBRERIA

**Eredi di C. SALVIONI, Bellinzona**

**Completo materiale scolastico**

Tutti i testi recentemente introdotti nelle Scuole Ticinesi

Lavagne - Carte geogr. murali - Globi ecc.


La più forte e migliore produzione di quaderni ufficiali

---

La data definitiva ed irrevocabile  
== per l'estrazione della ==

**Lotteria**


pro CASA SCOLASTICA DI AIROLO  
— è fissata al —

 **25 gennajo 1913**

Sono ancora disponibili alcuni  
biglietti che si inviano, contro  
rimborso, dall'

Ufficio centrale della Lotteria in Airolo,  
Via postale No. 27.

---

 **TUTTE** le edizioni scolastiche come  
pure tutto il materiale e sussidî di-  
dattici per Asili, Scuole elementari, Tecniche  
e Ginnasiali edite dalla

**Ditta G. B. PARAVIA**

---

si ponno avere rivolgendosi alla

**Libreria Eredi C. SALVIONI, Bellinzona**

# L'EDUCATORE

## DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ' DEGLI AMICI  
dell'EDUCAZIONE e di UTILITÀ' PUBBLICA

**ANNUNCI:** Ct. 15 la linea di una colonna della larghezza di 50 mm. — Rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein & Vogler, Lugano, ed altre Succursali in Svizzera ed all'Estero

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

*Abbonamento* annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

**Redazione.** - Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a Locarno.

**Amministrazione.** Per gli abbonamenti e l'invio di valori rivolgersi al cassiere sociale; per spedizione giornale, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, alla Ditta Eredi di C. Salvioni, Bellinzona.

### FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1912-13

con sede in Mendrisio

*Presidente:* BORELLA GIUSEPPE amm. postale — *Vice-Pres.:* AVV. ANT. BRENNI — *Segretario:* LUIGI ANDINA — *Membri:* LUIGINA FERRARIO, PROF. LUZZANI CARLO. — *Supplenti:* PROF. CESARE MOLA, GIOVANNI FERRARA, FRANCESCO APRILE — *Cassiere:* ANTONIO ODOMI in Bellinzona — *Archivista:* PROF. GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

AVV. SIRO MANTEGAZZA - GIUSEPPE TORRIANI fu SALV. - PROF. BAZZURRI BATTISTA

DIREZIONE STAMPA SOCIALE

Prof. LUIGI BAZZI, Locarno.



